

VIVERE LA SIEROPOSITIVITÀ I giovani, la comunità, l'AIDS

A cura di Caterina di Chio, Angela Fedi e Katuscia Greganti. Liguori Editore

Gli avevo chiesto come si era sentito dopo aver parlato alla ragazza del suo segreto. *“Quando riuscii a dirglielo era come se avessi tolto la maschera...come se fossi, ah...finalmente liberato!”* - mi rispose - ed io - mentre lo ascoltavo - sentii chiaramente il mio disagio... Lui, con le sue parole, stava liberando anche me... finalmente, comprendevo.” *(Dalla valigia di un “Raccogli-storie”)*

Questo libro è il risultato interpretativo di un articolato progetto di ricerca sociale, basato su una raccolta di storie di giovani sieropositivi, a cui mi sono dedicata insieme ad altri “Raccogli-storie” di varie località italiane: Pamela Gusmeroli, Faustina Podda, Daniela Longhi, Antonella Codicè. Tutta la ricerca è stata coordinata **dall’Associazione Arcobaleno Aids ONLUS di Torino, il cui Presidente è Pietro Altini, in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell’Università di Torino.** La rilettura metodologica delle narrazioni, affidata a professionisti quali: medici, psicologi, pedagogisti, antropologi, operatori di associazioni, ha reso la veste finale dell’opera un prodotto di studio importantissimo, rivolto a chiunque sia interessato ad un’attenta riflessione sull’HIV. Come “Raccogli-storie”, mi sembra opportuno aggiungere - a queste considerazioni - alcune suggestioni e pensieri che integrino il metodo del senso, con quello del vissuto.

La narrazione di sé e l’ascolto dell’altro mi si sono rivelati, non solo, come una naturale disposizione umana, ma - a volerne cogliere la portata terapeutica e sociale – qualcosa di molto più importante. È, innanzitutto, un formidabile strumento di conoscenza per chi si prende cura di *colui che gli si affida*: una conoscenza che va oltre quella dei suoi sintomi, e che investe la storia e la qualità della sua vita. Inoltre, è un immediato strumento terapeutico perché, se narrarsi è ridefinirsi, narrare il vissuto di una malattia è “ridefinirla”. Ascoltare diviene, così, strumento terapeutico di partecipazione alla modulazione di uno stato di benessere. La stessa alleanza terapeutica, e l’aderenza alle cure, si implementano, entrando in una dimensione di maggiore efficacia. La narrazione diviene, in sostanza, strumento di emancipazione sociale e personale per entrambi gli attori dell’evento, in quanto, pone chi offre la propria storia, e chi la raccoglie, al di là dello stigma con cui la società traccia i confini fra ciò che è accettabile, e ciò che non lo è. Inoltre accogliere per intero l’essere umano ci consegna inevitabilmente ad un’ineluttabile e condivisa comprensione, fuori dai luoghi dell’esclusione: dove sintomi incontrano giudizi, e dove la conoscenza classifica e il mostrarsi confessa.

Questo libro è rivolto, comunque, a tutti, perché tutti siamo coinvolti nella creazione e nello sviluppo di un fenomeno, le cui dimensioni sociali non sono più eludibili. Un ascolto autentico, pertanto, ci ricordi sempre che - nella storia di ognuno – vive quel che in noi si cela e lo spazio dell’incontro diviene, dunque, un reciproco ritrovarsi.

Isabella Continisio, Psicologa Psicoterapeuta, Centro di Riferimento Regionale per l’infezione da HIV pediatrico, A.O.U. Federico II Napoli. Responsabile: prof. Alfredo Guarino.